



## LA PROTAGONISTA

«Con l'Onu ho iniziato a lavorare sulla privazione delle libertà, sulla violenza, sulla pianificazione del massacro nelle prigioni argentine»



Mercoledì 11 Marzo 2020  
www.gazzettino.it

La grande sfida della trevigiana Maria Gabriella Sartori: imprigionata per due anni in Argentina dopo il golpe di Videla ha imparato poi «a curare le ferite, dagli orfani ai desaparecidos e tossicodipendenti. Il carcere? Una palestra sociale»

# «La mia sfida alla dittatura»

## LA STORIA

TREVISO «Ho vissuto la detenzione sotto il governo di Videla. Due anni e mezzo a Villa Devoto. Ma il carcere è diventato per me, giovane laureata, una palestra sociale. Così ho imparato a curare le ferite: dai desaparecidos ai tossicodipendenti». La storia personale di Maria Gabriella Sartori si intreccia con una delle grandi tragedie del Novecento: la dittatura militare argentina. Dietro le pesanti inferriate di Villa Devoto ha conosciuto la paura, la violenza ma anche il coraggio e la resistenza. E ha cercato di farne tesoro per il futuro. Capendo che, se fosse riuscita ad uscire, avrebbe trovato una società interamente da ricostruire. Trevigiana di nascita, argentina per destino, Gabriella è una delle ultime testimoni della barbarie oligarchica del golpe. Arrestata a 26 anni, uscita di prigione nel 1978 dopo i mondiali di calcio in Argentina, ha scelto di curare le vittime della dittatura, dagli orfani ai desaparecidos rimasti in vita. E, tornata a Treviso negli anni Ottanta, si è dedicata alle comunità terapeutiche di tossicodipendenti.

### Ricorda la traversata atlantica del 1950?

«Avevo 3 anni ma la ricordo come fosse adesso. Credo di aver capito lì cosa fosse la psicosomatica. Lasciavo il mio piccolo mondo per l'ignoto. Quando arrivammo, ero piena di disturbi: il nostro contatto sparì con i soldi. Fummo aiutati prima dai Gesuiti, poi ci trasferimmo in campagna a Pilar. Mio padre era un contadino. Infine i miei genitori misero su un piccolo supermercato a San Miguel, nella Grande Buenos Aires».

### Lei aveva scelto gli studi superiori e l'università.

«Dopo il diploma magistrale iniziai a interessarmi alla psicologia e alla psicanalisi. È un momento d'oro per l'Argentina. Due guerre mondiali e la guerra civile spagnola avevano portato oltre l'Atlantico alcune delle



ARGENTINA Dopo la fine della dittatura di Videla, Maria Gabriella Sartori ha aiutato gli altri. Nel tondo con una madre di Plaza de Mayo

menti più brillanti della nostra generazione. Medici, intellettuali, psicologi. Nasce la scuola psicoanalitica argentina. Io divento assistente all'università e mi occupo di handicap».

### Poi una notte viene prelevata ad una riunione d'istituto.

«È il 1975. Durante una riunione di equipe arrivano i militari e ci caricano sulle camionette.

**«LA MIA ESPERIENZA MI HA PORTATO A ELABORARE UN MODELLO DI COMUNITÀ PENSATO PER LE VITTIME»**

Io vengo portata al carcere di Villa Devoto, il carcere femminile regolare dove erano rinchiusi sia le prigioniere politiche sia le criminali comuni».

### Cosa ricorda di quei due anni e mezzo di detenzione?

«Sono stata fortunata. Ero una docente universitaria, ero una detenuta legale. Ero in qualche senso privilegiata. Veniva il console Enrico Calamai a trovare me e un'altra detenuta nata in Italia, l'avvocato Vanda Fragale. Man mano che si inaspri la dittatura, però, ci venivano tolti diritti. Ero giovane, avevo 26 anni e ho resistito bene dal punto di vista fisico. Ho cercato di darmi delle regole per non impazzire: ero fresca di studi, avevo il modello scientifico

in testa. E ho studiato chi mi stava intorno. A portarci il cibo erano le prostitute: le persone più umane e solidali che abbia conosciuto nella mia vita. Mi raccontavano le loro storie. Quanta umanità si può comprendere e aiutare in luoghi come quello».

### Poi nel 1978, la liberazione.

«Villa Devota doveva essere la vetrina della dittatura. Dopo i mondiali hanno scarcerato alcuni prigionieri regolari. Ma fuori la situazione era incontrollabile, fucilavano i prigionieri, a La Plata e a Cordova facevano esecuzioni anche dei prigionieri legali. Fu il console Enrico Calamai a salvarmi: il governo italiano mi diede un lasciapassare per rimpatriare».

Nel frattempo, durante la detenzione, conosce per via epistolare il suo futuro marito, il regista Gerard Guillemot.

«Sì, dopo il matrimonio ci spostiamo in Nicaragua, dove aveva appena vinto il governo sandinista. Là è nato il mio primo figlio. Gerard era giornalista e regista, docente alla scuola

**PARTITA QUANDO ERA PICCOLA, È TORNATA IN CITTÀ NEGLI ANNI '80 E SI È DEDICATA AL RECUPERO DEI DROGATI**

mattina sono andato nell'ufficio postale vicino a casa mia. Si entrava uno alla volta dopo che un cliente era uscito, quindi tutela per noi clienti. I quattro addetti allo sportello avevano solo un paio di guanti di gomma. La distanza tra addetto e cliente è certamente meno di un metro, non ci sono vetri protettivi. Ho parlato con gli addetti, sono consci del pericolo di contagio. Entrano certamente più di 50 persone. Scherzando abbiamo constatato che forse loro sono immuni, ci sarà un controllo del loro dna per studiare il virus. Vado poi in farmacia. Le addette tutte con mascherina e guanti. Si entra uno alla volta. Si osservano le regole. Vado poi in panificio. Addette senza mascherina e senza guanti, quindi immuni per statuto. Quante persone entrano in panificio? Quanto denaro

di cinema di Cordoba. Dopo il Nicaragua, passiamo in Messico nell'attesa che cadesse la dittatura. Dopo la guerra delle Malvinas finalmente rientriamo a Buenos Aires».

### Quanti anni rimanete in Argentina?

«Meno di due anni. Gerard non otteneva i documenti per la residenza. Io mi ero inserita con l'Onu e gli organismi dei diritti umani. Ho cominciato a lavorare sulla privazione delle libertà, sulla violenza, sulla pianificazione del massacro nelle carceri argentine durante la dittatura sulle torture. Sono stata psicoterapeuta in Argentina, ricercatrice alla Clasco/Unesco. Ho lavorato con le vittime dirette del regime, con le persone ritornate dai campi di detenzione illegali».

### Nel 1985 ritornate per sempre a Treviso.

«La decisione a quel punto è obbligata. Mio fratello, passato anche lui attraverso le carceri argentine, era rientrato. E noi decidiamo di seguirlo. Io vengo molto aiutata dal dottor Bruno Milani e dal dottor Spinella. Inizio a lavorare come psicologa con uno studio privato, ma soprattutto faccio tesoro delle mie attività in Argentina in una comunità terapeutica di riabilitazione dei tossicodipendenti nella piccola comunità di Conegliano. Mio marito inizia a girare documentari e crea con Gabriele Coassin la casa di produzione Blow up. Ma ambientarsi per lui è durissima. Viene a mancare nel 2006».

**Lei resta un esempio di grande coraggio per aver saputo trasformare una pesante ingiustizia come la detenzione in opportunità lavorativa.**

«Il carcere è stato una scuola sociale. La mia esperienza mi ha portato a elaborare un modello di comunità terapeutica pensata in un primo momento per i giovani vittime della repressione in Argentina, poi applicato con alcune modifiche al recupero dei tossicodipendenti in Italia».

Elena Filini



## TREVISO

► **Fino alle 21:** COMUNALE LUZZATTI viale Luzzatti 108 (0422.260759)  
► **Giorno e notte:** FARMACIA PATELLI piazza Quartiere Latino 18/21 (0422.546221)

## PROVINCIA

► **MONASTER:** Giovanni XXIII via Giovanni XXIII, 20 (0422.798055)  
► **POVEGLIANO:** DR. BREDA via Capitello 12 (0422.870065)  
► **MOGLIANO:** AL TERRAGLIO via Marconi 12 (041.5901444)  
► **CASTELFRANCO:** FABBIAN SNC via Borgo Padova, 65/A (0423.492578)

► **S. ZENONE DEGLI EZZELINI:** DR. SSA AGOSTINI via Marconi, 27 (0423.567005)  
► **MONTEBELLUNA:** FAGGIONATO SNC C.so Mazzini 120 (0423.22415)  
► **VALDOBBIADENE:** COMUNALE DALLA COSTA SRL V.le Mazzini 13/A (0423.972032)  
► **VITTORIO VENETO:** DR. PALATINI via Pagliarin 27 (0438.53274)  
► **CONEGLIANO:** FIORENTATO viale Veneto 14 (0438.34800)  
► **MARENO DI PIAVE:** GRIGIO SNC Piazza Municipio 9 (0438.492494)  
► **CORBANESE:** ALLA SALUTE Piazza Papa Luciani 1 (0438.564364)  
► **PIEVE DI SOLIGO:** DR. SCHIRATTI Piazza Balbi Valier 7 (0438.841944)  
► **ODERZO:** FARMACIA LIFE via Postumia di Camino 6 (0422.712221)  
► **MARENO DI PIAVE:** GRIGIO SNC piazza Municipio 9 (0438.492494)

## SERVIZIO VETERINARIO

► **TREVISO:** CLINICA VETERINARIA STRADA OVEST (0422.262237)

## IL GAZZETTINO TREVISO

REDAZIONE: Via Toniolo, 17  
Tel. (0422) 410270 - Fax (041) 665179  
E-mail: treviso@gazzettino.it

CAPOCRONISTA  
Antonello Calia

VICE CAPOCRONISTI:  
Luca Bertevello,  
Valentina Dal Zilio

REDAZIONE:  
Alberto Beltrame, Massimo Bolognini,  
Paolo Calia, Manuela Colodet, Marco Gasparin, Valeria Lipparini, Chiara Pavan, Giuliano Pavan, Loredana Zago

AREA INTERNET:  
Carlo Felice Dalla Pasqua



## L'intervento Quante incongruenze nel vivere quotidiano da coronavirus

Scrivo questa lettera online perché ovviamente cerco a livello personale di non diventare positivo al coronavirus. Sono sensibile alla situazione delle persone con le quali entro in contatto e vedo che ci sono delle gravi incongruenze per loro. Lunedì

toccano? Anche il loro dna utile per studiare il virus. La stessa cosa nei due bar vicini al panificio. Addetti senza guanti e mascherina. Poi alla fine vado al supermercato affollato. Commessi/e alla cassa con solo i guanti, senza mascherina. Anche qui distanza molto ravvicinata, meno di un metro. Conclusione: Siamo tutti cittadini con gli stessi diritti ed obblighi o ci sono cittadini a rischio che nessuno protegge? Alle due del pomeriggio arriva a casa mia un venditore ambulante con tre sacchi di biancheria. Per fortuna che c'è il controllo degli spostamenti da quello che leggo. Dove, quando? Cari concittadini di Treviso continuiamo così, non lamentiamoci però del pericolo.

Filiberto Marra  
Treviso